



Entusiasmo

Nonostante le divisioni (o forse proprio per la ritrovata dialettica interna) il congresso di Bari è stato molto partecipato

Pdl, anti-Fitto soddisfatti «Siamo un terzo del partito»

Al congresso di Bari i rinnovatori colgono un successo imprevisto
«Finite sudditanze e timori, basta con le scelte imposte dall'alto»

BARI — «È finita un'era. Il Pdl monolitico, governato con il pugno di ferro da Raffaele Fitto, non c'è più». «I fittiani mantengono la maggioranza e non cambia nulla». Nei due fronti che nel fine settimana si sono confrontati nel voto congressuale per eleggere il nuovo segretario cittadino del Pdl, a Bari, si analizza la partita e si riorganizzano le truppe in vista dei prossimi congressi provinciali che si terranno entro fine mese in tutta la regione. Solo allora si potranno davvero fare i conti fra vinti e vincitori. La fotografia uscita dalle urne baresi, intanto, unica città in Puglia che il Pdl considera alla stregua di una provincia, è nitida: il nuovo segretario, il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat, ha vinto con il 67% dei consensi, ottenendo 20 delegati. L'avversario, il consigliere di circoscrizione, Claudio Sgambati - la cui mozione era appoggiata dai parlamentari Quagliariello, Mantovano e Azzollini - ha riportato il 33% dei voti e 10 delegati. Tradotto in soldoni: un votante su tre non si è riconosciuto nella mozione appoggiata da Fitto. Un risultato sorprendente che lancia un segnale forte allo stato maggiore del partito che si è caratterizzato da una sequela di scelte

perdenti a Bari e in Regione. «L'unico cemento - si agitano i fittiani - è stare contro Fitto, si squaglieranno». E mentre Gaetano Quagliariello parla di «direzione di marcia volta solo al rinnovamento, non alle poltrone», le truppe fanno già i conti della spesa: «Se fra un anno si vota, un parlamentare su tre tocca a noi». Esulta Alfredo Mantovano, in una nota: da una parte c'erano tutti i parlamentari e i consiglieri regionali della città, tranne Lanzillotta, dall'altra solo due consiglieri comunali (Melchiorre e Posca) e un consigliere circoscrizionale (Sgambati). «Ora non esistono più sudditanze o timori reverenziali. Questo fa pensare ad uno stop definitivo a scelte imposte dall'alto». E il ritrovato entusiasmo giovanile dimostra anche «che il Pdl è un partito che ha fu-

turo». Nel fronte fittiano, ieri, si osservava: «Abbiamo commesso un errore politico, se avessimo chiuso accordi unitari, "concedendo" qualche posto, si sarebbe mantenuta inalterata la leadership». Invece, si pensava che non avrebbero raggiunto il 10%, nonostante il tesseramento fosse chiaro da subito e, soprattutto, «nessuno ha voluto concedere bandierine da esibire a Roma».

Ora, i «rottamatori» puntano sui congressi che arrivano a fine settimana. A Lecce si annuncia una sfida all'Ok corral fra i padroni di casa Fitto e Mantovano che puntano rispettivamente sul presidente della Provincia, Antonio Gabellone e sul consigliere regionale, Erio Congedo. Mentre a Brindisi gli oppositori pensano già ad un ritiro plateale: il candidato di Fitto, l'ex sottosegretario Luigi Vitali, sposterà il congresso dal capoluogo (800 iscritti) a Carovigno (1600 iscritti, moltissimi vicini a lui). A Foggia, invece, Giandiego Gatta o Lucio Tarquinio affronteranno il consigliere regionale fittiano Leo Di Gioia. Mentre, a Bari, a fine mese, Antonio Distaso, braccio destro di Fitto, dovrà vedersela con Giovanni Copertino o col trentenne gravinese Leo Vicino. A Taranto, il Pdl

è frantumato e i fittiani contano sul consigliere regionale Pietro Lospinuso. Scelte di establishment quelle fittiane, «abbiamo provato a chiedere inutilmente l'incompatibilità fra cariche di partito ed eletti per far crescere una classe dirigente e dotarla di autorevolezza e legittimità», spiegano i delusi fittiani. Inoltre, fanno notare, «in un partito che vede i sondaggi a picco, la vera incognita più che dai congressi è costituita dalle primarie dove i rottamatori potrebbero di volta in volta trovare un masaniello che scompagina tutti i giochi». Intanto, a fine mese arriva Alfano e Mingo di Striscia è già pronto ad offrirgli un "provolone", dopo il caso delle 139 tessere intestate tutte ad un unico indirizzo in un sottoscala, a Bari. Mingo ha anche contattato una delle persone dell'elenco, che ha affermato di non aver mai abitato in quella via o sottoscritto «tessere di partito». Poi hanno sentito anche Francesco Paolo Sisto: «L'indirizzo corrisponde alla sede di un'associazione». In realtà, ad uno studio di consulenza, il cui responsabile ha affermato: «Sono rimasto sorpreso quando hanno tentato di consegnare qui le tessere. Questa non è un'associazione».

Loirena Saracino